

Si sono tenute sabato 18 febbraio le porte aperte ai corsi di perfezionamento musicale

Lezioni aperte ai curiosi

Lara Bergliaffa

Per la prima volta la Federazione Bandistica Ticinese ha tenuto una giornata di porte aperte ai corsi di perfezionamento. È stato possibile osservare le lezioni presso tutte le sedi dei corsi, vale a dire a Lugano (Conservatorio, Via Soldino), Bellinzona (Scuole Medie 2, via Lavizzari), Biasca (Sede della Filarmonica), Locarno (Sede della Filarmonica) e Mendrisio (Scuola Media).

A coronamento della giornata, il complesso Ticino Young Band, diretto dal maestro Emanuele Maginzali, ha tenuto nel pomeriggio una prova a porte aperte presso la Sede della Civica Filarmonica di Bellinzona, dove fin dalla sua nascita la TYB si prepara ai concerti.

La possibilità di continuare a migliorarsi

I corsi di perfezionamento offerti dalla FeBaTi sono il proseguimento ideale della formazione di base che ogni giovane musicante segue presso la propria società per diventare socio attivo. La formazione di base dura quattro anni, durante i quali gli strumentisti in erba vengono accompagnati dal primo fiato nello strumento prescelto fino al primo concerto di gala in cui vengono presentati al pubblico. Per questa formazione, le società affiliate alla FeBaTi seguono un regolamento interno, conforme però a quanto previsto dalla federazione, in modo da garantire un'omogeneità nell'insegnamento su tutto il territorio cantonale. Il programma dei corsi di perfezionamento, la cui durata è analoga, è modellato sul regolamento della formazione musicale dell'Associazione Bandistica Svizzera.

I corsi di perfezionamento permettono al giovane musicante di continuare un percorso formativo, che include una lezione di strumento individuale (che ha luogo ogni quindici giorni), lezioni di teoria, ascolto e solfeggio nonché la possibilità di alcune lezioni di musica d'insieme. Il perfezionamento è stato ideato dalla Federazione come un'occasione di ulteriore sviluppo e approfondimento delle capacità dei giovani musicanti che, terminato il corso base, hanno già cominciato a misurarsi con il repertorio bandistico all'interno della loro società; i corsi sono quindi aperti solo ai soci attivi di una banda affiliata.

Coloro che al termine dei quattro anni non fossero ancora sazi del sapere accumulato, possono iscriversi a un ulteriore anno di lezioni.

Cogliere l'occasione del confronto

Attualmente, i ragazzi che frequentano i corsi di perfezionamento sono complessivamente 180, di cui 80 stanno seguendo il primo anno, denominato corso base (seguono i livelli inferiore, medio e superiore). Tra loro, una trentina circa sono membri della Ticino Young Band. I corsi, come la TYB, raccolgono ragazzi provenienti da tutte le società ticinesi, e sono quindi terreno ideale per scambiarsi impressioni, esperienze, consigli e instaurare nuove e proficue amicizie. L'allievo, trovandosi fuori dalle mura della propria società, può confrontarsi con la realtà delle altre bande e aggiungere al suo bagaglio culturale un sempre utile nuovo punto di vista. E naturalmente quello che apprende gli permette di suonare lo strumento con maggiore soddisfazione, liberandolo dalle preoccupazioni

tecniche e aiutandolo a concentrarsi maggiormente sulle peculiarità musicali ed espressive dei brani che esegue.

Per il 2006, i responsabili della FeBaTi hanno deciso di aggiungere un ulteriore incitamento all'ottenimento di risultati sempre migliori: gli allievi che nel mese di maggio otterranno il punteggio migliore nell'esame centralizzato (cioè quello che si sostiene al termine della formazione di base) e nell'esame superiore riceveranno un premio.

Una formazione di qualità

Sono una trentina gli insegnanti che, forti di una preparazione musicale professionale o di una lunga esperienza nelle bande, trasmettono le loro conoscenze agli allievi del perfezionamento. La loro collaborazione con la Commissione di Musica per l'elaborazione dei programmi di studio è una condizione irrinunciabile per la FeBaTi, che veglia attentamente affinché l'apprendimento sia il più possibile vicino alle effettive necessità dei giovani musicanti. Lo studio è strettamente collegato all'attività all'interno delle società: i ragazzi possono lavorare sulle difficoltà dei brani che eseguono con la propria banda. La formazione di base acquisita nella scuola allievi delle società secondo i dettami della FeBaTi permette a tutti gli allievi di giocare una parte attiva nelle fila della banda, e non è cosa da poco: quattro anni non sono certo molti per arrivare a eseguire programmi talvolta esigenti. Se si guarda alla cosa da questa ottica, gli obiettivi della formazione di base potrebbero essere anche più ambiziosi. Per questo il perfezionamento può dare un valido aiuto a consolidare le capacità di ognuno.

La costante preoccupazione della FeBaTi di offrire uno studio "realistico" è d'altro canto ben visibile nel vademecum per la preparazione dell'esame centralizzato a cura di Matteo Bronz: nello spazio di alcune pagine l'esame viene riassunto e vengono date tutte le dritte e i consigli necessari per sostenere con successo l'esame.

Gli ottimi risultati raggiunti dagli allievi del perfezionamento si possono verificare assistendo alle esibizioni dei concorrenti al Concorso Strumentisti, la cui prossima edizione è attualmente in elaborazione e si svolgerà nell'anno scolastico 2006-2007.

Nella sede di Bellinzona, dove ci siamo recati per la giornata, abbiamo incontrato Elio Felice, responsabile dei corsi di perfezionamento. Una ghiotta occasione per chiedere la sua opinione riguardo la formazione dei giovani.

Signor Felice, quale crede sia il futuro dei corsi di perfezionamento FeBaTi?

I corsi, così come sono impostati, portano in sé molte conquiste: docenti qualificati e specifici ad ogni strumento, lezioni individuali, programmi basati su regolamenti federali. Li considero pure un osservatorio privilegiato per valutare lo stato di salute del movimento bandistico ticinese, che a mio parere generalmente sta bene. Ritengo che il compito essenziale di questi corsi sia di accompagnare molti giovani impegnati nelle scuole post-obbligatorie in un'avventura musicale e societaria positiva.

Il futuro dei corsi è legato al consenso che avranno, e al sostegno che riceveranno. È un fatto che nell'ultimo concorso strumentisti della FeBaTi la maggior parte degli iscritti provenisse dai corsi, e lo stesso vale per le adesioni alla Ticino Young Band.

Inoltre, grazie ai corsi di perfezionamento abbiamo in Ticino una vasta interfaccia tra la parte amatoriale (e di volontariato!) e quella professionale della musica: gli allievi con i loro strumenti, gli insegnanti con la loro professionalità e il loro mandato.

Personalmente vedrei all'orizzonte qualche nozione supplementare di musica da camera, a complemento della musica d'insieme che ogni corsista pratica già nella rispettiva banda. Per il resto, mi auguro che i corsi di perfezionamento restino (o divengano) un tassello irrinunciabile nello sviluppo delle nostre filarmoniche, che è sviluppo globale: della persona e del territorio.

Nella sua attività di insegnante ha sicuramente insegnato un sacco di cose. E lei cosa crede di avere imparato?

Come tutti, fin da piccolo ho avuto a che fare con degli insegnanti. Mio padre stesso è uno di questi, e mi ha permesso di sbirciare senza timori dietro le quinte di un vero "mestiere". Così quando mi si è offerta la possibilità di diventare insegnante di elettrotecnica e di mettere a frutto il diploma di ingegnere conseguito a Bienna, ho intrapreso questa strada, interrompendo gli studi presso il conservatorio di Losanna, dove mi ero momentaneamente indirizzato per ampliare le mie conoscenze musicali.

Devo riconoscere che verso queste due discipline così distanti ho lo stesso approccio: sia la musica che l'elettricità mi sembrano terreni in cui si possono svolgere attività appassionanti... e dove non mancano i colpi di fulmine! Il mio ruolo di insegnante è quello di portare altri giocatori in campo, e di farli vincere.

Cos'ho imparato insegnando? Che non esistono confini!

Il fatto poi di non dover trarre benessere materiale proprio dalla musica mi concede un'ottica distaccata e "originale", di cui sono orgoglioso.

Un consiglio a tutti coloro che studiano uno strumento.

Vivere intensamente i momenti di contatto con la musica e lo strumento che pratichiamo, ma anche contribuire fattivamente affinché questi momenti esistano! Reputo fondamentale sperimentare la relazione tra impegno e soddisfazione: senza uno, non c'è l'altra! E poi, credere e lasciare spazio a quell'insieme di talenti che ogni essere umano porta in sé, e che sono la ricchezza anche degli altri!